

## **“SOPPRESSIONE AGENZIA DEL TERRITORIO E MONOPOLI: UN DURO COLPO ALLA LOTTA ALL’EVASIONE FISCALE”**

Il 13 luglio 2012 si sono tenute le assemblee unitarie in tutte le sedi delle Agenzie Fiscali della provincia di FORLÌ- CESENA.

Da tutte le riunioni è emerso il grosso disappunto dei lavoratori e la grande amarezza su come questo governo stia considerando i propri dipendenti in considerazione del loro impegno nel contrasto all’evasione fiscale che ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi.

I lavoratori assistono attoniti al processo iniziato dal Governo, frustrati dall’ennesima riorganizzazione basata solo sul principio di cassa, senza nessun accenno legato ai risultati ed agli obiettivi, aggravato dal rischio di impegnare per mesi gli uffici in un riassetto organizzativo anziché potersi dedicare al prezioso lavoro di recupero di denaro per le casse dello Stato.

Tale processo rischia di vanificare l’intero patrimonio culturale e lavorativo accumulato in questi anni attraverso le varie attività d’istituto (anche esterne di sopralluogo), svolte direttamente dall’ Agenzia del Territorio e dalla appena costituita Agenzia dei Monopoli. A nulla varrebbe, quindi, lo sforzo compiuto con spirito di abnegazione da tutti i lavoratori, che hanno sostenuto e accompagnato l’Amministrazione nei processi di modernizzazione e informatizzazione, senza chiedere praticamente nulla in cambio dal punto di vista formativo.

Infatti, enorme è stato lo sforzo compiuto nel passaggio dal vecchio sistema lavorativo (sostanzialmente cartaceo) ad un nuovo sistema completamente informatizzato e (in gran parte dei procedimenti) riorganizzato.

### **E IL GOVERNO CHE FA?**

Cancella tutto questo senza rendersi conto dei danni che produrrebbe sia sull’organizzazione del lavoro che sul piano della lotta all’evasione fiscale, tanto pubblicizzata ma di fatto preclusa; tale processo inciderebbe comunque sulla stessa professionalità dei lavoratori degli enti preposti alla lotta all’evasione fiscale e potrebbe rendere vani anche gli sforzi tesi al recupero di risorse necessarie all’economia del Paese.

Questa decisione dimostra la CECITÀ degli organi esecutivi in relazione alle specifiche attività che le Agenzie svolgono nei propri ambiti di competenza.

Questa scelta del Governo sferra un duro colpo al sistema dei controlli di legalità fiscale in quanto determinerà una riduzione della capacità di accertamento e verifica delle Agenzie con conseguenti ricadute negative sul versante della lotta all’evasione fiscale che subirà una inevitabile e pericolosa battuta d’arresto proprio in questo periodo di grave crisi

economica in cui sarebbe necessario invece reperire nuove risorse economiche da investire per la crescita. Questi tagli sconsiderati al servizio pubblico, previsti dal Governo nell'ambito della cosiddetta spending review, decapitano di fatto le Agenzie Fiscali, che rappresentano da tempo uno dei settori più produttivi ed efficienti della Pubblica Amministrazione, e disperdono e demotivano le numerose professionalità interne già duramente provate negli ultimi tempi dai ripetuti episodi di minacce, di vandalismo e di pressione sociale.

I lavoratori, nel doppio ruolo di lavoratori pubblici e cittadini, sanno benissimo che la Pubblica Amministrazione, nel suo complesso, ed in senso generale, avrebbe bisogno di una vera riorganizzazione e razionalizzazione, in particolare in alcuni settori inefficienti, improduttivi e clientelari, come quelli a diretto controllo e gestione della politica, e proprio per questo si rimane sconcertati, quando gli interventi di "taglio" riguardano settori del pubblico, all'avanguardia, altamente informatizzati, con un assetto ed organizzazione che persegue la produttività e la qualità, e non secondario, strategici per il recupero dell'evasione fiscale, come le Agenzie Fiscali.

Per questo, i lavoratori riuniti in assemblea si chiedono, se per questo Governo, la lotta all'evasione fiscale, che le Agenzie Fiscali nel loro insieme, hanno come mandato statutario, rimanga un argomento prioritario; ed ancora, come si colloca in questo nuovo assetto normativo l'Intesa sul lavoro pubblico" siglata a maggio con le OO.SS e le parti sociali?

Oltretutto, le misure annunciate sulla spending review, vanno a colpire lavoratori dipendenti, come quelli pubblici, che sono stati già duramente colpiti nel loro potere di acquisto da tutta una serie di provvedimenti che si sono susseguiti negli ultimi anni, e che vedrà il loro stipendio bloccato per ancora vari anni.

Ma che cosa hanno studiato i "tecnici" all'Università e che cosa insegnano ai loro studenti, che l'economia riparta togliendo risorse a stipendi, salari e pensioni?

Stanchi delle continue manovre che vedono i dipendenti pubblici a pagare le scelte sbagliate di tutti i governi avvicendati, si comunica che da settembre verranno messi in atto una serie di iniziative finalizzate a manifestare il disappunto dei lavoratori:

- 1) Blocco delle trattative sindacali;
- 2) Rigido rispetto delle mansioni di appartenenza in base agli ordini di servizio vigenti;
- 3) Utilizzo dei tempi massimi stabiliti dall'Amministrazione per i singoli processi lavorativi, con priorità di lavorazione dell'attività monitorata;
- 4) Blocco o limitazione dello straordinario in tutto il periodo di agitazione;
- 5) Rifiuto di ulteriori impegni lavorativi che non siano previsti da accordi contrattuali;
- 6) Trattazione allo sportello del front office di una sola pratica per volta e per ogni persona;
- 7) Assemblea del personale giornaliera ad orari da definire della durata di 15 minuti.